

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella sede del comitato di presidenza di Forza Italia di Roma, in via del Plebiscito e, segnatamente, nella stanza riservata all'ufficio dell'onorevole Silvio Berlusconi, in cui si sono svolte anche le ultime riunioni del vertice del Polo della libertà, è stata trovata una microspia, nascosta in un radiatore proprio dietro la scrivania del *leader* di Forza Italia;

alla Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera non è pervenuta da parte di alcuna procura della Repubblica la richiesta di poter eseguire intercettazioni nei confronti dell'onorevole Silvio Berlusconi;

sono stati violati diritti e libertà costituzionali non solo di un cittadino e di un parlamentare della Repubblica, ma anche del *leader* dell'opposizione —:

il problema riguarda non solo i parlamentari, ma coinvolge generalmente tutti i cittadini e le istituzioni democratiche;

l'episodio si colloca in un momento di grave incertezza politica e istituzionale, riproponendo all'attenzione dell'opinione pubblica la questione ineludibile del rispetto dei diritti fondamentali della persona e, soprattutto, dei diritti di libertà d'opinione e di riservatezza del cittadino —:

quali siano le valutazioni del Governo sull'accaduto;

quali iniziative abbia assunto e intenda assumere, per quanto di propria competenza, al fine di individuare i responsabili;

quali provvedimenti abbia assunto e intenda assumere per garantire al *leader*

dell'opposizione, ai parlamentari e a tutti i cittadini l'inviolabilità dei diritti civili e politici fondamentali sanciti dalla Costituzione, atteso che quanto è accaduto non ha precedenti tra i pur gravi e inquietanti episodi di violazione dei diritti costituzionali che si stanno registrando anche in questi giorni e che rischiano di mettere a repentaglio la nostra democrazia.

(2-00232) « Berlusconi, Pisanu, Marzano, Calderisi, Prestigiacomo, Rebuffa, Biondi, Martino, Parenti, Mancuso, Colletti, Urbani, Vito, Melograni, Taradash, Maiolo, Tremonti, Bonaiuti, Acierno, Aleffi, Amato, Aprea, Aracu, Armosino, Baia-monte, Becchetti, Bergamo, Berruti, Bertucci, Vincenzo Bianchi, Donato Bruno, Burani Procaccini, Cascio, Cavanna Scirea, Cesaro, Cicu, Collavini, Colombini, Conte, Cosentino, Costa, Crimi, Cuccu, D'Ippolito, Danese, De Ghislanzoni Cardoli, De Luca, Del Barone, Dell'Elce, Dell'Utri, Deodato, Di Comite, Di Luca, Divella, Errigo, Filocamo, Floresta, Fratta Pardini, Frattini, Frau, Gagliardi, Garra, Gastaldi, Gazzara, Gazzilli, Giannattasio, Giovine, Giudice, Giuliano, Guidi, Lavagnini, Leone, Li Calzi, Liotta, Lo Jucco, Lorusso, Mammola, Marotta, Marras, Martusciello, Masiero, Massidda, Maticena, Matranga, Miccichè, Micheli, Misuraca, Nan, Negri, Niccolini, Paggiuca, Palmizio, Palumbo, Paroli, Pilo, Piva, Possa, Previti, Radice, Rivelli, Rivolta, Romani, Rossetto, Rosso, Alessandro Rubino, Russo, Santori, Saponara, Saraca, Savarese, Savelli, Scajola, Scaltritti, Scarpa

Bonazza Buora, Serra, Stagno D'Alcontres, Stradella, Taborelli, Tarditi, Tortoli, Valducci, Viale, Vitali ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

nella seduta della Camera dei deputati di giovedì 10 ottobre 1996, è stato sollevato il problema della utilizzazione di agenti provocatori o di infiltrati nei confronti di parlamentari in carica;

il giornale *l'Unità* del 12 ottobre 1996 cita una nota del suo dicastero secondo cui Ella avrebbe già disposto accertamenti sui fatti;

secondo una intervista rilasciata al giornale *l'Unità* del 12 ottobre 1996, il dottor Paolo Mancuso, capo della direzione distrettuale antimafia, avrebbe affermato testualmente: « Chiariamo bene una cosa: noi non usiamo agenti provocatori. La procura di Napoli, attraverso gli organi investigativi, ha infiltrato un ufficiale dei carabinieri per indagare su una serie di estorsioni gravissime fatte a colpi di aggressioni armate e ferimenti nei cantieri che operano nell'alta velocità. Escludiamo categoricamente che chiunque, non solo l'ufficiale infiltrato, ma chiunque altri sia ipotizzabile, abbia anche solo tentato di entrare in Parlamento o abbia registrato colloqui con parlamentari »;

comunque alla domanda se vi fossero stati colloqui o « contatti dell'ufficiale infiltrato con parlamentari per indurli in tentazione, leggi intascare tangenti milionarie sull'alta velocità », lo stesso avrebbe risposto: « Non escludo che ci siano stati incontri, ma non in sedi parlamentari o coperte da immunità parlamentari »;

i giornali dell'11 e 12 ottobre (*Corriere della Sera, l'Unità, La Stampa*) riferiscono delle iniziative di un ufficiale del reparto operativo speciale nei confronti di

parlamentari fra cui l'onorevole Salvatore Vozza, segretario del gruppo parlamentare della Sinistra Democratica dell'Ulivo;

in particolare sulla *Stampa* dell'11 ottobre 1996, si assume che tale ufficiale, spacciatosi per imprenditore disposto a versare tangenti avrebbe contattato alcuni parlamentari « e che » con uno di loro, Salvatore Vozza, segretario regionale del PDS campano, membro del direttivo della Quercia della Camera, il sedicente ingegner Varricchio, aveva fissato un « appuntamento a Montecitorio », che « ad attenderlo c'era un passi » e che poi « all'ultimo momento, Vozza anziché far salire il presunto imprenditore nel suo ufficio, ha preferito scendere per un caffè in un bar vicino »;

quest'ultima rappresentazione dei fatti indica chiaramente, in contrasto con quanto si afferma nell'intervista rilasciata dal dottor Mancuso, che è stata attuata una operazione tipica dell'agente provocatore, ovvero, come la dottrina penalistica unanimemente ritiene, di un soggetto, in genere appartenente alla polizia, che « istigando od offrendo l'occasione, provoca la commissione di reati al fine di coglierne gli autori in flagranza o, comunque, di farli scoprire e punire »;

secondo la riportata rappresentazione dei fatti, comunque l'ufficiale dei carabinieri, contrariamente a quanto assume il dottor Mancuso, ha posto in essere tutti gli atti idonei all'incontro in Parlamento con il vicepresidente del gruppo della Sinistra Democratica, ossia falsa indicazione delle sue generalità e falsa dichiarazione sulle sue qualità professionali, al fine di trarre in inganno il parlamentare sulla reale natura dell'incontro richiesto, fissazione dell'appuntamento nella sede del Parlamento, acquisizione, attraverso il raggio, del passi per l'ingresso in Parlamento;

secondo dottrina e giurisprudenza, è fermo principio del nostro ordinamento che nessuna legge autorizza qualcuno — privato o agente di polizia giudiziaria — a dar causa ad un reato;

anche in relazione alla asserita qualità di infiltrato dell'ufficiale dei carabi-

nieri, secondo le dichiarazioni del dottor Mancuso, permangono gravi gli atti compiuti, diretti a incontrare sotto falso nome e qualità professionale il parlamentare nella sede del Parlamento;

in tal modo utilizzate le figure dell'agente provocatore o dell'infiltrato interferiscono con il libero esercizio dell'attività parlamentare, garantite dalla Costituzione —:

l'esito degli accertamenti disposti sui fatti;

quali siano le iniziative assunte anche in relazione alla sua titolarità costituzionale del potere di esercizio della azione disciplinare nei confronti dei magistrati;

quali iniziative intenda assumere, eventualmente con la presidenza delle Camere, per evitare l'utilizzazione di agenti provocatori o di infiltrati, che interferiscano illegalmente con l'esercizio delle funzioni parlamentari;

quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti dell'ufficiale dei carabinieri, che ha tentato con falsa identità e qualificazione professionale di entrare nella sede del Parlamento;

quali iniziative intende assumere, eventualmente con la Presidenza delle Camere, per evitare che, all'interno della Camera, anche per fini eventualmente investigativi, possano accedere agenti o ufficiali di polizia con documenti di copertura, e quindi con falsa identità e falsa qualificazione professionale.

(2-00233)

« Soda, Mussi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere — premesso:

è stata rinvenuta nell'ufficio privato dell'onorevole Silvio Berlusconi una microspia in grado di intercettare le conversazioni tra il *leader* dell'opposizione e i suoi interlocutori, parlamentari e non;

tale episodio segue a ruota l'utilizzo di intercettazioni ambientali e di filmati che hanno coinvolto, a Roma e a Napoli, parlamentari di vari partiti da parte di un agente provocatore;

le registrazioni, autorizzate e non, finiscono sui giornali, coinvolgendo cittadini e parlamentari completamente estranei ai fatti di indagine, con grave pregiudizio per la loro onorabilità e la propria immagine pubblica —:

quali siano le valutazioni del Governo sull'accaduto e quali iniziative intenda intraprendere al fine di tutelare il diritto alla riservatezza dei cittadini e dei parlamentari.

(2-00234)

« Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il paese appare piombato in un clima torbido, carico di veleni, costellato di diffusioni ad arte di intercettazioni mirate, di delegittimazioni reciproche tra corpi dello Stato, di insinuazioni, accuse e attacchi;

si assiste a polemiche pubbliche contro magistrati, tra magistrati e tra procure e corpi di polizia;

l'onorevole Berlusconi ha denunciato la scoperta di una microspia nel suo ufficio, per la quale ha presentato denuncia a distanza di quattro giorni dal ritrovamento;

i servizi segreti, o loro settori, sono da taluni sospettati di proseguire nelle vecchie pratiche di inquinamento della vita democratica e gli stessi sospetti coinvolgono la Guardia di finanza;

inchieste della magistratura investono i vertici di aziende pubbliche;

tutto ciò induce nei cittadini preoccupazione e talvolta angoscia a causa del carattere oscuro degli eventi —:

quale sia la valutazione del Governo sui fatti rilevati;

se non sia urgente un'opera di radicale ricambio nei vertici dei corpi dello Stato e delle aziende pubbliche;

quali iniziative amministrative, disciplinari e legislative si intendano adottare.

(2-00235) « Paissan, Boato, Cento, Dalla Chiesa, De Benetti, Galletti, Gardiol, Leccese, Pecoraro Scanio, Procacci, Scalia, Turroni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

notizie di stampa riportano dell'autoritrovamento nell'ufficio dell'onorevole Berlusconi, *leader* del partito di Forza Italia, di una microspia di modello alquanto vetusto, lo stesso onorevole Berlusconi, sempre secondo notizie giornalistiche, ne abbia informato tempestivamente l'onorevole D'Alema, *leader* del principale partito di Governo, e poi la stampa e quindi, per ultima la magistratura;

la singolarità della procedura usata dall'onorevole Berlusconi sul denunciare l'accaduto nulla toglie alla presunta gravità dei fatti severi;

anche la Lega Nord è stata oggetto non solo di continue azioni di spionaggio, ma anche di una vera e propria aggressione nei propri uffici —:

se il Governo intenda rendere edotto il Parlamento sulla veridicità del fatto accaduto;

se il Governo non creda che sia in atto un tentativo di creare tensione e confusione tra i cittadini, teso ad alimentare una situazione di grave preoccupazione per dare l'opportunità alla maggioranza di Governo di rimuovere gli attuali vertici dei servizi di sicurezza sostituendoli con persone a sé gradite;

se il Governo non creda che sia in atto un'azione concordata tra la maggioranza e l'opposizione, fondata sul sorgere di una falsa emergenza per una presunta sicurezza nazionale, per dar vita ad un'azione consociativa tendente ad affossare ogni tentativo di riforma dello Stato ed a consolidare l'attuale sistema centralista.

(2-00236) « Comino, Stefani, Maroni, Lembo, Cavaliere ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il ritrovamento della microspia nello studio di Silvio Berlusconi, presso la sede della presidenza di Forza Italia a Roma, ha suscitato gravi preoccupazioni, non solo in merito alla palese violazione dell'articolo 68 della Costituzione, ma per l'uso oramai spregiudicato e inammissibile che si fa delle intercettazioni —:

se siano stati attivati i servizi di *intelligence* per accertare tutte le responsabilità nel merito della vicenda ed a quali conclusioni si sia giunti;

quanti siano, a tutt'oggi, i cittadini italiani per i quali siano state predisposte intercettazioni di vario genere, e quanti siano i dipendenti dei vari corpi dello Stato, che sono impegnati in questo servizio;

quanto pesino sul bilancio dello Stato queste operazioni d'intercettazione e quali siano le motivazioni in base alle quali si procede alle stesse.

(2-00237) « Masi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

è stata ritrovata una microspia nello studio privato di Roma dell'onorevole Silvio Berlusconi —:

quali elementi il Governo abbia avuto modo di acquisire, quali valutazioni dia dell'intera vicenda, e quali iniziative siano state intraprese o si intendano intraprendere in tema di intercettazioni.

(2-00238) « Mussi, Folena, Bonito, Altea, Carboni, Cesetti, Lucidi, Olivieri, Parrelli, Saraceni, Schietroma, Serafini, Sini-scalchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

una microspia è stata rinvenuta nell'ufficio privato dell'onorevole Silvio Berlusconi, presidente di Forza Italia —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito a questo grave episodio e quali siano le informazioni in suo possesso;

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire la riservatezza di tutti i cittadini, in particolare per il rispetto delle garanzie costituzionali dovute ai membri del Parlamento.

(2-00239) « Mattarella, Soro, Bressa, Ciani, Duilio, Frigato, Lombardi, Maggi, Molinari, Morgando, Giorgio Pasetto, Piccolo, Romano Carratelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'onorevole Silvio Berlusconi ha denunciato, il ritrovamento di una microspia nel suo ufficio collocata ad opera di ignoti —:

quali indagini siano state attivate per individuare i responsabili e quali iniziative il Governo intenda assumere sul problema.

(2-00240) « Diliberto, Grimaldi, Meloni, Vendola ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'onorevole Silvio Berlusconi ha annunciato, venerdì 11 ottobre 1996, che negli uffici della presidenza di Forza Italia era stata rinvenuta una microspia —:

se la « cimice » sia stata installata per ordine di una procura della Repubblica ed eventualmente quale e per quale ragione;

se così non fosse, a chi sia riconducibile il tentativo di limitare e ledere i diritti del *leader* dell'opposizione che, in un sistema democratico, deve essere particolarmente tutelato;

se non ritengano che il ripetersi di episodi, che rappresentano una intromissione non legittima, né autorizzata, nella sfera privata del cittadino, costituisca un attentato alla libertà e alla sicurezza e metta in discussione la tenuta democratica del paese;

quali provvedimenti intendano prendere, sia dal punto di vista legislativo, sia dal punto di vista immediatamente operativo, per impedire intromissioni indebite nella vita privata dei cittadini e attacchi alla loro libertà e per garantire che l'azione politica di chi è all'opposizione si svolga liberamente e senza condizionamenti esterni.

(2-00241) « Fini, Tatarella, Nania, Neri, Selva ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

recentissime rivelazioni giornalistiche hanno fatto ricomparire il noto finanziere internazionale George Soros — autorevole

membro del mondialista *Council for foreign relations* — sullo scenario delle speculazioni internazionali sulla lira;

risulta infatti che il precitato — il quale fu protagonista nel settembre 1992 della scorreria speculativa contro la lira che determinò il crollo della nostra moneta, costringendo Bankitalia a bruciare quaranta mila miliardi in una disperata quanto inutile difesa della lira — avrebbe di recente acquistato enormi quantitativi di titoli di Stato italiani, ed in particolare Btp a scadenza decennale e trentennale, la cui circolazione è di poche decine di migliaia di miliardi;

questa operazione speculativa tuttora in corso è stata messa in relazione, almeno temporale, con un incontro, avvenuto agli inizi dello scorso mese di settembre, che

Soros ha avuto riservatamente nella propria abitazione di New York con il segretario del partito democratico della sinistra onorevole Massimo D'Alema —:

se il Governo sia al corrente di questa rilevantissima operazione speculativa sui titoli di Stato italiani;

se non ritenga necessario accertare, anche in collaborazione con gli organismi statunitensi, l'origine e la « paternità » di questi capitali speculativi, anche al fine di fugare il dubbio circa l'esistenza di manovre speculative che vedano impegnati capitali provenienti da fondi « riservati », collegabili a partiti politici e/o società finanziarie, immobiliari, cooperative ad essi connessi.

(2-00242)

« Borghezio ».